



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

MENSILE DI INFORMAZIONE **Politico - Storico - Letterario**
Agricolo - Umoristico - Vario
Abbonamento Sostenitore £ 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni
DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

NTRA CAPA E NOCE RU CUOLLE!



Dunque nella prima tornata del 6 Giugno di queste prime elezioni comunali del 1993 (le quali sono innovative perché demandano allo stesso corpo elettorale la nomina del Sindaco) il vecchio Sindaco per autonomia, cioè il Prof. Eugenio Abbro, ha avuto una batosta ferma *ntra capa e noce ru cuolle*, giacché ha riportato il 24% dei voti, mentre il candidato della Alleanza di Progresso, Raffaele Fiorillo, ne ha riportato quasi il doppio. Sicché nella seconda tornata di "ballottaggio" che si svolgerà domenica 20 Giugno, la votazione dovrà essere limitata soltanto su Abbro e su Fiorillo, ed il risultato ormai appare scontato ai più giacchè verrà eletto Sindaco colui che prenderà il maggior numero di voti, anche se limitato ad un solo voto in più.

Forte è stata la delusione di Abbro, e più forte quella dei suoi familiari, se, come ci è stato riferito, questi, intervistati dalla 4^a RTC appena dopo conoscere i risultati della prima votazione (noi non abbiamo assistito alla trasmissione, perché non abbiamo avuto tempo per scimunirci dietro al video), hanno scagliato contro i cavedi i più feroci anatemi, chiamandoli traditori, perché avevano deluso quella che era quasi una loro certezza nella vittoria di Eugenio. Traditori e malevoli, perché egli è un Sindaco dalle mani pulite e le quattro ville che la famiglia Abbro ha costruito in quel della Petrellosa di Cava, sono frutto degli stenti di tutti i familiari e particolarmente della dote originaria portata dalla di lui moglie all'atto del matrimonio. Traditori perché i quattordicimila tra "cumpari e cumparielli, cummare e cummarelle" se la sono squagliata ed han fatto sì che il Professore rimanesse a terra.

Ora noi non è che abbiamo troppa simpatia per il probabile neosindaco Raffaele Fiorillo, giacchè temiamo che egli sia troppo "comunitario" e politologo di vecchio stampo stalinista (e lo abbiamo già potuto constatare da questi pochi mesi che, per una rivolta di palazzo in seno alla DC cavese è stato sostituito al vecchio "papa" di Cava), ma dobbiamo dire francamente ad Eugenio Abbro ed ai suoi familiari, che il popolo cavese non ha voluto tradirlo, ma soltanto ha voluto ribellarci al vecchio sistema che riduceva la carica di Sindaco ad un feudo personale. Il popolo cavese ha voluto dimostrare che intendeva ed intende mettere la parola fine all'atteggiamento di superiorità espresso da un sigaro avana in bocca e da "cche ne pozze fa", quando la gente ricorreva a lui per reclamare contro qualche deficienza; la gente ha voluto protestare perché lui aveva dichiarato che si fosse stato eletto Sindaco avrebbe nominato i suoi vecchi assessori; la gente ha voluto protestare perché tutte le strade di Cava erano e sono dissestate, mentre soltanto quella per la Petrellosa era mantenuta in perfetta asfaltatura; ha

pre i deliberati della Giunta. Ed allora? Allora il Sindaco può essere condannato dalla Giunta.

Quindi Eugenio Abbro per ritrovare credito presso il corpo elettorale cavese, avrebbe ora una sola possibilità: quella di dare la dimostrazione di avere cambiato mentalità e di voler riprendere la carica di Sindaco per amministrare non per prestigio personale, ma unicamente nell'interesse della città. E per fare ciò a nostro parere non resta che una strada, quella di impegnarsi pubblicamente attraverso la televisione locale, di nominare assessori tutti quelli che durante gli anni passati sono stati i suoi avversari tenaci, e cioè: il Prof. Daniele Caiazza, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Enzo Giannattasio, l'Ing. Claudio Accarino, l'Avv. Domenico Apicella, e qualche altro sopravvissuto della vecchia generazione.

Certo non assicuriamo che questo potrebbe essere il toccasana della ferita mortale che gli è stata inferta nel campo della politica locale, ma a noi sembra l'unica possibilità che egli abbia se vuole raddrizzarsi.

Con ciò non ce l'abbia con noi l'ottimo Raffaele Fiorillo, perché anche noi lo ammiriamo: soltanto che temiamo che egli sia troppo massimalista e troppo legato alla idea del Comunismo russo. Non sottacciamo che le persone che lui ha indicate come probabili componenti della sua Giunta ci fanno sperare che neppure lui potrà governare secondo le proprie tendenze politiche, ma anche lui dovrà governare nell'interesse della città, se i componenti della sua Giunta si saranno fatto filare per il bene cittadino.

Quindi, alle urne, e vinca il migliore!

Domenico Apicella

STRAGE A FIRENZE 1993

Quel diabolico, cinico serpe, seminato a Firenze ha la morte; ai due bimbi ha carpito la sorte; scempio ha fatto dell'ARTE Di... [vin.

Il dispettico verme infelice ha compiuto sfigliante stragi... [smo.

— Anche in Russia ci fu Nichi... [smo

che struggeva sociali struttur... —

Ei cospira e vuol male al Paese, —

Terra fulgida d'Arte e Sa... [pere.

Vuole la guerra senza quartiere in Italia che unica ancor'è.

Dio perdoni i suoi loschi peccati vagellanti tra spettri infernali, però merita fuochi abissali e l'Averno di Re Belzebù.

(Salerno) Alfredo Varriale

Complimenti alla Prof. Tina d'Antonio che ha mietuto in questi ultimi tempi ben tre premi letterari: medaglia d'argento al premio di Fisciano per il racconto "Una lunga estate"; medaglia vermeille al premio "Città di Cava" per la poesia: "Mio padre", insieme con una targa per il racconto: "Una maternità sofferta", nonché il gran premio "Città di Pompei" con diploma e medaglia dorata per il romanzo "Francesca, un amore oltre il destino".

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

L'ULTIMA BEFFA

In merito alle quattro cassette metalizzate tedesche, contenenti plichi importanti e compromettenti per uno statista inglese di allora, di cui alcune anche piane d'oro, fatte affondare da pescatori del posto, sul lago di Garda 48 anni fa e recuperate soltanto il giorno 24 Maggio 1993, vorrei dire la mia e con molta rabbia, per scrivere la verità di quello che ricordo e di quello che ho sentito a quei tempi del famoso "Oro di Dongo" come tutti lo chiamavano allora da quelle parti.

In quel periodo, non ricordo con esattezza le date, il comando inglese dell'ottava armata, a Ravenna in una caserma militare italiana, arruolò gruppi autonomi di italiani tutti della Valle di Comacchio, di Cesena e di Cesenatico che conoscevano la zona di tutto il Veneto, per sfondare sul Po e poi sul Piave. In mezzo a quegli uomini vi era anch'io, a soli sedici anni e unico meridionale. Eravamo vestiti con divisa inglese. Avevamo due comandanti italiani, uno si chiamava Item Maestri e l'altro Emilio Imolesi, tutti e due di Cesenatico. Ci facemmo onore, e ogni sera ci tenevamo in contatto radio con i partigiani di Brescia, Torino e Trento. Ricordo bene che una notte stavamo seduti a terra per riposare un poco in una casa diroccata nei pressi di Musile di Piave, una cittadina veneta subito dopo Mestre; eravamo pronti per sfondare sul Piave nella zona di San Donà di Piave che distava poco lontano da noi. Improvisamente, sempre via radio, ecco la notizia che giunse quella notte, e diceva più o meno così: I due attori italiani Osvaldo Valenti e Luisa

Ferida, allora entrambi ufficiali della brigate nere, al comando di un gruppo di fascisti, avevano ordinato a dei pescatori, non ricordo bene se sul lago di Garda o sul lago di Como, di affondare al largo quattro cassette militari tedesche. 24 ore dopo e cioè proprio quella notte, i due attori con il loro gruppo di camicie nere cadevano in una imboscata (non ricordo con precisione il posto) e venivano uccisi.

Ora se ricordo bene in quelle cassette mimetizzate i soldati germanici ci tenevano sempre delle munizioni dentro e per anni dopo la guerra molte furono rimaste abbandonate in tutta Italia. Ciò significa che in 48 anni di tempo, chi aveva interesse a recuperare quelle cassette e a sostituirle con quelle che hanno trovate ora, lo ha potuto fare con molta calma e tranquillità. Se le autorità competenti vogliono, possono pure fare indagini per vedere se ho scritto la verità. Ma se ciò risultasse vero, dal 1946 al 1993 perché nessun ministro se ne è interessato? Trattandosi di un argomento militare, in 48 anni perché nessun generale del Comando Supremo Italiano se ne è occupato? Fin dal dopo guerra tutti in Italia sapevamo di questo fatto, perché se occuparsene dopo tanto tempo? Se queste cassette avessero contenuto quello che tutti noi pensiamo, questi signorini al governo dal 1946 ad ora è l'ultima beffa che avrebbero fatto al popolo italiano. Comunque da buoni italiani, ridendo o piangendo, diciamo pure: Addio oro di Dongo: con te scomparre anche l'ultimo segreto del Duce!

Pino Scotto

I NUOVI REFERENDUM

Nel Settecento, regnava la moda della parrucca, anche per gli uomini, e questa terminava con un codino che cadeva sulla nuca.

Con la Rivoluzione questa moda decadde: gli ultimi ad abbandonarla furono i realisti e i reazionisti, coloro cioè che si opponevano alle innovazioni introdotte dalla rivoluzione e che erano ancora favorevoli alla monarchia. Da allora il "codino" è diventato il simbolo dell'attaccamento alle vecchie idee.

Dal 2 Aprile è in corso una nuova campagna di raccolta firme su quattro temi da sottoporre a referendum (abrogativo) e che riguardano: Sanità, Ambiente, Previdenza Sociale, Democrazia del lavoro.

SANITA' — Con il primo quesito viene richiesta l'abrogazione dell'intero decreto legislativo n. 502/1992 in merito al riordino della disciplina in materia sanitaria (il c.d. Decreto De Lorenzo).

Il secondo quesito chiede l'abrogazione di articoli e parti di articoli del decreto n. 35/92 (quello sulle privatizzazioni) che consentirà la sventita di molti dei beni patrimoniali dello Stato di interesse ambientale, storico ed artistico. L'effetto del decreto è quello di aggirare vincoli urbanistici ed ambientali per offrire questi beni alla speculazione.

AMBIENTE — Con questo referendum si vuole abrogare l'articolo 2 del decreto n. 35/92 (quello sulle privatizzazioni) che consentirà la sventita di molti dei beni patrimoniali dello Stato di interesse ambientale, storico ed artistico. L'effetto del decreto è quello di aggirare vincoli urbanistici ed ambientali per offrire questi beni alla speculazione.

La richiesta referendaria (pro-

mossa da Verdi, Pds, Rifondazione comunista, Comitato Loris Fortuna) intende fermare un processo di svendita nella quale venditori e compratori sono le stesse persone.

DEMOCRAZIA DEL LAVORO — Questa richiesta referendaria è articolata in tre quesiti ed intende "rompere" il monopolio sindacale di Cgil, Cisl, Uil.

Il primo quesito riguarda l'art. 19 della legge sullo Statuto dei Lavoratori e intende superare il monopolio della rappresentanza delle Confederazioni sindacali. L'abolizione della lettera 1º comma di questo articolo consentirà ad altre rappresentanze sindacali significative di affiancare la Cgil, la Cisl e la Uil.

Il secondo quesito è relativo ancora all'art. 19 e vuole abrogare dal comma 1º sia la lettera A che la lettera B: vuole sopprimere il vincolo che per essere riconosciuti bisogna essere firmatari di contratti collettivi di lavoro e conferisce in sostanza a tutti i lavoratori e alle lavoratrici di costituirsi in associazioni di rappresentanza.

Il terzo quesito riguarda l'art. 47 del Decreto legislativo del 3 Febbraio 1993 n. 29 in materia di Pubblico Impiego.

Questi tre quesiti sono stati promossi da 22 delegati dei Consigli unitari Cgil-Cisl-Uil, Verdi, Rifondazione Comunista, area dei comunisti democratici del Pds, Rete, Esercito Sindacato, Avvenimenti, Manifesto, Italia radio. *Nell'elenco dei beni patrimonio dello Stato per i quali sono state individuate caratteristiche di alienabilità sono inseriti anche:*

SALERNO

Altavilla, tenuta di Persano Amalfi, Grande Magazzino, Sulo per la Caserma Carabinieri Acquara, Fondo "Piano Maturo" Ascea, Arenile di Velia Atena Lucana, Ex Casello di Bonifica

Battipaglia, Vecchio Lignara Buccino, Fondo Bisceglie, Fondo Pagani Campagna, Caserma Carlo Guadagnino

Canalonga, Fondo Monticelli Capaccio, Arenile Laura, Arenile Licinella, Camping Hatena, Camping Ulisse, Camping Nettuno Casal Velino, Fondo Ischitella, Vallone Lista

Contursi, Parco delle Querce Corbara, Bosco D'Arniello, Bosco Luongo, Bosco Mangialupi Eboli, Casello "Lazzaretto"

Ispani, Arenile "Spiazzola di Capitello", Arenile Soranna Nocera Inferiore, Parco Franca Pontecagnano, Posto di Guardia Bonifica Sele

Postiglione, Fondo Vespariello, Pantano

Salerno, Ex Campo Profughi, Ex Vaccheria, Zona Demaniale Spiaggia S. Teresa Sapi, Ristorante Pensione da Attiello

Stella Cilento, Rudere della Cappella S. Nicola Teggiano, Chiesa di S. Francesco

Sono 950.221 fabbricati e 49.228. Sono 950.221 fabbricati e 49.288.637.522 metri quadrati di terreno che lo Stato vuole sventare.

In Campania sono 38.518 fabbricati e 3.288.238.614 mq. di terreno.

Francesco Angrisani

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

nicola violante

I miei Provveditori

Chi cerca pace, conforto e riposo trova, spesso, veleno e guerra. Al Lungomare incontrai gli amici Fameli, Levi, Valitutti, Beatrice, Tieri ed una signora sconosciuta. Gli amici parlavano proprio della "giustizia" di cui ero vittima, quando la sconosciuta sentenzio: "Il provveditore Mauro è giusto e infallibile...". L'ins. Fameli rispose: "Il pesce grosso mangia sempre quello piccolo...". "Specialmente se la testa è grossa e dura... conclusi". Durante la notte quella testa "grossa e dura" diede fastidio alla signora sconosciuta, la quale venne in ufficio a minacciarmi di denuncia se non avessi fatto le scuse per iscritto. Pregato dal vice provv. De Filippis, per motivi di pace... firmai le scuse scritte dal vice stesso. Dopo 3 lustri la signora e suo marito mi prepararono di raccomandare il loro figlio al prof. pietro Angelo Tardio!!!

L'Eco del Popolo, settimanale del comm. Galdieri, pubblicò un mio sonetto dedicato al "Nuovo Provveditore". Il collega Cerello mi disse che mi desiderava il provveditore Carmelo Sgroi, il quale parlava con Benedetto Croce quando entrai nella di lui stanza.

Sul tavolo del Provveditore era distesa una copia dell' "Eco del Popolo". Erano presenti l' ispettore scolastico Mele con il suo segretario insegnante Mimi Infante, il cieco ispettore scolastico Roselli con l'accompagnatore E. Tieri, il mio collega F. Frascino e qualche altro.

Dopo la telefonata, il Provveditore mi guarda e dice: "E' lei l'autore di questi versi?". — "Sì, signor Ispettore" — "Quali i rapporti con l'ispettore Roselli?" — "Ottime. Massimo rispetto, affettuosa collaborazione..." — "Ha inteso, signor Ispettore? Io, in questi versi, non vedo offesa di sorta... I poeti dicono sempre la verità... Io non sono il suo killer... Si rivolga lei al procuratore della Repubblica... Vada, per favore, vada e mi lasci lavorare".

Fuori, davanti alla porta d' ingresso, una donna strillava.

Il buon Provveditore mi pregò di farla entrare.

"Io, madre di cinque figli, sono stata assegnata ad una scuola del Cilento, mentre a Pagani, mio paese, è venuta una ragazzina del Cilento".

— Possibile? Stia tranquilla. Provvederò —. Giovanni Valitutti e Pellegrino Sorice, chiamati con urgenza, spiegarono che la signora era stata nominata dopo l'esaurimento della graduatoria.

"Va bene. Provvedete subito al cambio di sede".

Per eccesso di zelo, l'ispettore Mele promise che avrebbe punito l'arroganza della signora insidente.

"Lei, da buon cattolico, armato di sciopero, nascosto dietro un albero, sparerà alla insidente quando arriverà a scuola con due minuti di ritardo. Vada a risolvere il suo problema con il vice provveditore. Vada e mi lasci lavorare. Chi di voi scrive bene a macchina?" — "Io," — rispose Frascino.

In un baleno il provveditore dettò la conferenza richiesta da Benedetto Croce. Ecco i versi incrinati dall'ispettore Roselli.

"E' giusto... autocrate... severo... onesto / E prego l'Idio perché quei pochi esperti / non turbinino la pace e l'armonia / ch'EI ci portò dopo si gran tormento".

Una pioggia di anonime indusse il Provveditore a spedire una circolare di cui conservo ancora una copia: un classico capolavoro!

Ecco alcuni pezzi: Salerno, 11 luglio 1952. Oggetto: Denuncia anonime. Giungono a questo Provveditorato, quasi giornalmente, lettere anonime che deplorano ora questo ora quel capo

Prospettive per il turismo a Cava

d'Istituto, più spesso insegnanti, e poi arbitri commessi o indiscipline scolastiche... Purtroppo avviene che dalle indagini da me condotte, o fatte condurre risulti che le accuse non erano del tutto infondate, pur quando se ne scorgeva l'esagerazione e la ispirazione personalistica. Non ho mezzi per combattere la cattiva abitudine degli anonimisti; solo una profonda educazione civile potrà modificare l'animo di tal gente, ma sono convinto che quando noi, con la nostra condotta morale irreproibile, con il nostro attaccamento al dovere, con la nostra diligenza nell'espletamento delle mansioni di dirigente od insegnante, non diamo adito al più piccolo sospetto, allora verrà meno la tracotanza di tali ipercritici, perché contro la verità luminosa dei fatti anche i malvagi restano disarmati. Per esperienza, infine, posso affermare che contro gli educatori più scrupolosi ed equilibrati mai è sorta una accusa... Non si tratta, come si vede, di isolare i cattivi insegnanti, ma anzi di avvicinarli per condurli sul binario dell'onestà, del lavoro e della fede nella opera così delicata dei veri educatori. Onde la necessità di dimostrare loro quanto sia doveroso perfezionarsi, migliorarsi, superarsi per il bene supremo della Scuola, che è, come noi tutti sentiamo, la base sulla quale poggi le sue fondamenta la società futura".

(continua)

(Salerno) A. Cafari Panico

IL CONVEGNO DEI SANITARI DELLA USL 48

Il convegno su "Gli aspetti interdisciplinari della citometria a flusso" organizzato dalla Associazione Cavese dei sanitari della Usl 48 Cava-Vietri, presieduta dal dinamico Dott. Pasquale Lamberti, ha avuto un grandioso successo, grazie altresì alla fattiva collaborazione del Dott. Giovanni Cotugno, analista del nostro Ospedale Civile. Il convegno si sarebbe dovuto tenere nel Teatro Alferiano della nostra Badia dei Benedettini; ma, essendo andato fuori l'impianto radiofonico per corte circuito, si è dovuto ripiegare nell'ampio salone dei convegni dell'Hotel Scapoliatello, che è risultato sopraffatto per il grande numero di sanitari intervenuti non soltanto dalla nostra Provincia ma da tutta Italia, data la rinomanza nazionale dei vari oratori. Al termine del convegno, durato dalle prime ore del mattino, fino alle 13, i numerosi intervenuti hanno continuato ad intrattenersi in un cordiale simposio con uno squisito menù preparato dall'Hotel Scapoliatello. La manifestazione è stata sponsorizzata dalla Ditta ILCOULTER di Milano. Ce ne complimentiamo con i Dotti Pasquale Lamberti e Giovanni Cotugno, anche per il ruolo di avanguardia che la nostra Associazione ha preso nell'aggiornamento della cultura medica dei nostri sanitari.

"Lei, da buon cattolico, armato di sciopero, nascosto dietro un albero, sparerà alla insidente quando arriverà a scuola con due minuti di ritardo. Vada a risolvere il suo problema con il vice provveditore. Vada e mi lasci lavorare. Chi di voi scrive bene a macchina?" — "Io," — rispose Frascino.

In un baleno il provveditore dettò la conferenza richiesta da Benedetto Croce. Ecco i versi incrinati dall'ispettore Roselli.

"E' giusto... autocrate... severo... onesto / E prego l'Idio perché quei pochi esperti / non turbinino la pace e l'armonia / ch'EI ci portò dopo si gran tormento".

Una pioggia di anonime indusse il Provveditore a spedire una circolare di cui conservo ancora una copia: un classico capolavoro!

IL CONVEGNO SULL'EDILIZIA A MAIORI

Il 22 Maggio nell'Hotel Pineta di Luna di Maiori il Comitato fra Operatori Economici e Professionisti della Costiera Amalfitana, ha tenuto un convegno illustrativo delle istituzioni e della edilizia della fascia costiera. Han partecipato al dibattito gli Assessori regionali Amalia Cortese Ardias ed Arturo Valiante, il Prof. Costabile Durazzo, ass. prov. all'urbanistica, e l'Arch. Giuseppe Zampino.

Il convegno, interrotto da una pausa per colazione di lavoro, si è chiuso a sera.

Dallo studio fatto dal Censis sulla "Evoluzione Storica della Città di Cava de' Tirreni e Prospettive tra vincoli ed opportunità" edito dal Monte dei Paschi di Siena, Cava de' Tirreni 1992, pagg. 480, senza prezzo, riportiamo:

La presenza di soli 2 alberghi a 4 stelle (cui si aggiungono 2 hotels rispettivamente di 2 e 3 stelle); un totale di posti letto pari a circa 330 unità; l'assenza di campeggi e villaggi turistici; la mancanza o il cattivo funzionamento delle poche strutture sportive e di svago presenti in zona, rendono difficile l'affermarsi di un turismo "residenziale" nella Città di Cava.

Da un punto di vista quantitativo, la struttura ricettiva è talmente limitata da esprimere un'attrattiva piuttosto bassa non solo nei confronti dei consumatori finali, ma soprattutto nei confronti dell'intermediazione turistica (sia Tour Operators che Agenzie di Viaggi), che possiede un forte peso nell'orientare la domanda.

Anche sotto il profilo delle strutture complementari la città si presenta poco attrezzata. Tali strutture, seppur non comunemente catalogate come "turistiche", in termini di prodotto integragiscono in maniera molto efficace con il sistema primario di offerta.

Facciamo chiaramente riferimento ad una serie di sottosistemi economici quali la ristorazione, le strutture per il tempo libero, le strutture per attività sportive e culturali, i servizi di intermediazione turistica, i servizi di estetica e salute.

Infine, per quel che concerne le infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, acquedotti, impianti di comunicazione postale, telefonica e telegrafica), esse richiedono sicuramente un impegno di implementazione numerica e di miglioramento qualitativo che probabilmente è azzardato pensare di realizzare nel breve termine ma che comunque deve rappresentare un obiettivo a tendere.

Ricordiamo che il sistema dei trasporti costituisce un problema di vitale importanza per il turismo in quanto la scelta di una località piuttosto che un'altra, spesso dipende proprio dalle modalità più o meno agevoli per raggiungere la destinazione.

Il declino di Cava come "città turistica" sembra essere iniziato negli anni '70, forse in seguito alle cattive scelte compiute con il PRG che ha mostrato un piano disinteresse per l'incentivazione e lo sviluppo del turismo in una città dalle grandi vocazioni turistiche (nello '800 e nei primi del '900 Cava era meta obbligata per i turisti italiani e soprattutto stranieri che decidevano di visitare la costiera amalfitana).

Segni di declino sono evidenti nei dati dell'Ente provinciale dai quali si evince un continuo calo delle presenze italiane e straniere a Cava a partire dal 1975 soprattutto per quel che concerne gli esercizi extralberghieri (tabb. 23 e 24). Difficile oggi pensare a Cava quale meta di soggiorno per il turista diretto in Costiera (presenza di autostrade e graduale eliminazione di Cava dagli orari ufficiali dei grandi collegamenti ferroviari).

Tra l'altro raggiungere la Costiera Amalfitana da Cava richiede di tempi lunghissimi per ragioni di traffico e quindi di cattiva viabilità. Inoltre, le zone costiere vicine a Cava (Vietri sul Mare, Cetara, Erchie) hanno perso col passare degli anni ogni fascino (gravi problemi di inquinamento e di sovrappioggio per la massiccia presenza di pendolari provenienti in particolare dall'agro nocerino-sarnese).

Considerare oggi Cava quale naturale propaggine della costiera amalfitana, o viceversa, sembra essere un errore.

Ormai Cava ha perduto la risorsa tradizionale della villeggiatura residenziale, senza giovarsi dell'afflusso in costiera, malgrado la distanza ravvicinata.

Il turismo può tuttavia costituire ancora un elemento portante dell'economia cavese; un modo nuovo ed originale per attrarre il turismo "di passaggio" ed un interscambio con l'artigianato, il commercio e l'agricoltura locali potrebbero garantire una rinascita del settore.

Sarebbero inoltre necessarie un'adeguata programmazione urbanistica, volta a risolvere il difficile connubio tra città di tipo industriale e città di tipo urbanistico; una corretta redistribuzione dei servizi; un rigoroso restauro scientifico dei tanti monumenti di rilevante valore storico ed artistico presenti nel centro antico; un ampliamento delle strutture culturali e ricreative; un miglioramento nel sistema di viabilità e parcheggi. A Cava sono presenti zone e strutture idonee per lo sviluppo di un turismo diverso da quello stagionale-residenziale: turismo congressuale, turismo della terza età, a griturismo culturale.

Il prodotto turistico "Cava de' Tirreni", proprio per la varietà delle risorse di cui dispone, idealmente può contenere, a sua volta, degli specifici prodotti turistici aggregati attorno ad alcuni dei singoli fattori naturali costitutivi del prodotto stesso.

Ci sono le risorse naturali (la città è circondata da una chiazza di monti dove d'estate si gode una dolce frescura), ci sono le ricchezze archeologiche, le vestigia del passato.

Il centro della città, con le sue reminiscenze medievali, le portici rinascimentali, le facciate settecentesche di molti palazzi, costituisce una pagina viva di storia dell'arte, un esempio urbanistico di stili sovrapposti su una struttura porticata che resta unica in Campania ed in tutta l'Italia meridionale.

I portici non sono tutto. I villaggi incastonati nel verde dei colli quasi a creare una corona intorno al borgo, contribuiscono in eguale misura alla definizione della suddetta unicità.

Cava sembra dunque avere tutti gli elementi per soddisfare le richieste e le esigenze di specifici segmenti della domanda turistica.

Il prodotto che per Cava de' Tirreni si può creare, allora, è una sorta di contenitore con dentro l'idea che questa città è ricca e nascosta ed all'interno c'è molto da scoprire.

Un elemento fondamentale di cui bisogna poi tener conto è il rapporto che a Cava sembra essere abbastanza corretto. Alla professionalità del personale di servizio, al valore discreto che accoglie ciascun ospite fanno infatti riscontro delle tariffe che, a parità di classificazione alberghiera, risultano essere più basse di quelle praticate a Salerno o ad Amalfi (tab. 26).

(Commissario dell'AST di Cava, prendete nota! - N.D.D.)

PERCHE' SI DICE... ACQUA IN BOCCA

Si racconta che all'origine di questo detto ci sia una geniale trovata di un confessore. Una donna molto devota, ma afflitta da un ostinato vizio di maledicenza, gli si rivolse chiedendo un aiuto drastico. Le preghiere non servivano, i buoni propositi al momento sfumavano. E il fantasioso sacerdote offrì alla donna il suo rimedio: le diede infatti una boccetta d'acqua di poro e le suggerì di metterne due gocce sulla lingua ogni volta che si fosse sentita la voglia di dir peste di qualcuno. E poi tenere solo la bocca ben chiusa, finché la tentazione non fosse passata.

FURTO SACRILEGO

DALLA GERMANIA

A pag. 589 del II volume della nostra Storia di Cava, Cetara e Vietri, riportammo al n. 28 che in Via Aniello Salsano della Fratrizione Pregiato vi erano "ai lati del balcone a piano terra del palazzetto di Apicella Luigi, due nicchie"; quella a destra contenente il pannello della Madonna di Montevergine (di cm. 18 x 18 ciascuna piastrella) e quella si sinistra con il pannello di S. Vincenzo Ferreri. Ora il figlio dell'Apicella ci ha comunicato che, di notte, ignoti ladri hanno asportato il pannello della Madonna di Montevergine. Che dobbiamo dire? Siamo desolati, perché avevamo creduto di far cosa buona segnalando le piaстрelle sacre che sono un patrimonio della nostra città, e non pensavamo mai che avremmo potuto sollecitare i ladri al furto. Comunque siamo certi che la Madonna di Montevergine non porterà mai bene al ladro od al ricettatore, ma continuerà a proteggere sempre la casa dell'antico proprietario.

Egregio Avvocato, ho ricevuto il periodico cavese. Riguardo all'idea che si ha per Cava, cioè di recuperare il Centro Storico, mi auguro che non si tratti di fandonie, e che il progetto sarà portato a termine.

Qui in Germania le autorità amministrative locali sono sempre in azione, ed il più piccolo paese è tanto bello ed ordinato:

certo che lì a Cava ci vorranno oltre cinque anni per portare la città al punto di chiamarla la "piccola Svizzera". Non Le?

Non solo questo; ma ci vogliono i cittadini con più disciplina, mentre in Italia la disciplina è difficile perché non prima i caporioni che fanno i ladri autorizzati. Essi non portano altro che il cattivo esempio per la Nazione: che cosa dunque c'è da aspettarsi?

Ritengo comunque che i ceppi politici dovranno perdere l'immunità che possiedono: non debbono pagare soltanto i piccoli, detto in maniera semplice.

Detto questo, non rimane che sperare: chissà?

La ringrazio tanto.

Un cordiale saluto.

(Mülheim - Rhur)

Margherita Magliano

FRIDDO

'O friddo, stu friddo, che sento 'int' e venne che gela sti carne che trema 'nt' o core me porta l'affanno d' o minale d' o munno cchiù funne d' o funno cchiù amaro d' o chianto. Nu poco 'e calore purtarria ' sereno na smania d'ammore ca invece nun vene ... e 'o friddo me pognu cchiù acuto e na freva stu ghicciu è tagliente ca trase e cammina.

L'inventore aveva richiesto, infatti, 268 (2 elevato a 63) chicchi di grano, un numero di 19 cifre dell'ordine dei miliardi di miliardi.

DONN'ARMANDO E I QUATRE D'AUTORE...

Tutt'è sante juonne cu sti quattro mmame vaco giranne pe nu muorzo 'e pane.

Tengo famiglia cu' neputé assaje: a famma è ffamma e nun se stute maje!

Songo malato e core, fèchete e coliciste, l'amici miei cchiù cari... songhe e farmaciste. Ma cchiù vuò fa...

quanno t'arròte a vecchiaja na penuuille d'aspirina nun adda manca maje!

Giro cu' na mèchena fuori moda ca fa' e capricce... però nun mme lassa maje; l'unica cosa: ll'aggiai cagnà spisso

l'oglio, e gomme

cu' mm'e consume assaje. Sti quattro ca j' porto su tela pitturati so' fatte a uggio'e lino da giuvene drogati.

Forse nun mme credite, ma j' parlo co' tutt' o core, parlo senza pile ncoppa 'a len...

Igu:

j' songhe n'ommo cu onore! Quanno nu figlio e mamma è d'drogato pe' s'accattà 'na dosa...

fa' o pittore!

Mestieri improvvisati ca ringrazianne o Signore fanno sbarca 'o lunario senza ricorrere a scippe e sparare

[toriel]

Si v' o pigliate nu quattro me purtante nciclo... si nun v' o pigliate fa' o stesso: San Gennaro mio... vede e provvede!

(Morra De S.) Emilio Mariani

Terza classificata al concorso di poesia dialettale: SALVATORE DI GIACOMO. Premio Lire 1.000.000. Ottaviano - Maggio '93.

A quann'è mmorte 'a criature, nun simme chii cumpare! Da quando è morta la creatura, non siamo più compari!

Il Sacramento della Cresima crea per i cristiani una specie di parentela spirituale tra i parenti del compare (cresimante) ed il compariello, e credo che anche tra i parenti dell'uno e dell'altro.

Questo vincolo viene meno quando uno dei due muore, giacché anche qui vale il principio del "mors omnia solvit = la morte scioglie tutto".

Il proverbio in epigrafe viene sconsolatamente pronunciato quando vogliamo rammaricarci che i buoni rapporti tra noi ed alcune persone sono venuti meno per una ragione qualsiasi. E specificamente quando chi ci faceva oggetto di particolari attenzioni non si interessa più di noi.

Da notare che 'a criature non è di genere femminile, ma di genere neutro e ciò perché nei primi mesi della nascita e fino ai dodici anni di età i maschi e le femmine si somigliano ed è difficile distinguere ad occhio il sesso.

Va da sè che il proverbo vale tanto per gli uomini che per le donne; nel qual secondo caso la cresimante chiamasi *cummare* = comare, e la cresimante chiamasi *cummarello*.

I LIBRI

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

G. Scandiani — VITE DI MEDICI ILLUSTRI — ed. Luisè, Rimini, 1993, pagg. 256, L. 25.000.

Questo libro originale la cui edizione è di soli 1.500 esemplari numerati a mano, riporta cento-dieci brevi ritratti di medici italiani, cronologicamente ordinati. La scelta è stata orientata da motivi assai diversi, spesso curiosi.

Dunque non solo pionieri della scienza medica, ma anche letterati ed eruditi, viaggiatori ed avventurieri, uomini politici e diplomatici, e così via.

Il primo medaglione è dedicato ad Alfonso (XI secolo), medico della celebre scuola salernitana, autore di diversi trattati mentre l'ultimo ad Arturo Castiglioni (1874-1953) autore di una monumentaria storia della medicina tradotta in molte lingue europee. Illustri o meno che siano, Scandiani riporta le biografie dei medici che rappresentano i pionieri della scienza medica.

Molti dei medici di cui si parla hanno come elemento comune il connubio tra la loro professione e la scrittura. Tra le biografie riportate, si distinguono quelle di Lazzaro Spallanzani, pioniere dell'insegnamento artificiale, Vincenzo Chiarugi, riformista della psichiatria, Giovanni Battista Monteggi, primo docente di chirurgia, Luigi Mangiagalli, primo rettore dell'Università di Milano, Luigi Devoto, fondatore della prima Clinica del Lavoro, Marcello Malpighi, fondatore dell'embriologia, Giovanni Alfonso Borrelli, fondatore della scuola iatromeccanica, Luigi Sacco, diffusore della vaccinazione antivaiolosa in Italia, Antonio Vallisnieri, autore del primo dizionario scientifico italiano, Alessandro Tadino, protagonista e storico della peste del 1630 a Milano, Cesare Magati, precursore dell'antisepsia.

Dr Armando Ferraioli

B. Kirkpatrick — THE CASSEL CONCISE ENGLISH MONOLINGUAL DICTIONARY — 7d. Zanichelli/Cassell, Bologna, 1991, pagg. 1568, L. 43.000.

Questo dizionario inglese monolingua è una edizione speciale pubblicata da Zanichelli per i lettori italiani, di un dizionario edito in Gran Bretagna da Cassel, un editore con più di cento anni di esperienza nel campo lessicografico.

Gli ultimi anni hanno visto il linguaggio cambiare ad una velocità non parallela alla nostra storia. Anche se si prende in considerazione solo il linguaggio scientifico, medico e tecnologico, la rapidità dei cambiamenti sarebbe fenomenale. Se poi si aggiunge il vocabolario dei rivoluzionati stili di vita (il piacere, il cibo, i viaggi, la proprietà, ecc.), quello delle relazioni industriali, sociologiche, educative, si possono ancora capire meglio i notevoli cambiamenti che si sono avuti.

Il presente dizionario che riporta oltre 1,7 milioni di parole e 160.000 definizioni, fornisce una maggiore selezione della lingua inglese che qualunque altro dizionario della stessa tipologia. In esso sono stati incluse moltissime nuove parole, espressioni, e significati di alcuni termini in modo tale da allinearli ai recenti progressi.

Se il lettore desidera sapere il significato di una parola, oppure lo spelling, la pronuncia o l'etimologia della parola stessa, questo dizionario monolingua risolve egregiamente il suo problema. Il dizionario è semplice da usare in quanto le parole sono facilmente identificate con tutte le opportune referenze oltre che con lo spelling, totale della parola stessa.

Il dizionario è inoltre complessato con un glossario dei nomi propri, i prefissi e i suffissi

più comuni, i palindromi, cioè le parole che possono essere lette in tutti e due i versi, le nazioni di tutto il mondo, con le capitali, la lingua che si parla e la valuta corrente, l'alfabeto greco e quello russo, i libri della Bibbia.

Dr Armando Ferraioli

Antonio Perone — LACREME 'E SCIUMMO — Nord-Est edizioni, pagg. 82, senza prezzo.

Antonio Perone è un autodidatta, ma riesce ad arrivare al cuore del lettore per comunicargli le proprie sensazioni. Il suo ultimo volume di poesie è un esempio eloquente di come si possa parlare dei propri sentimenti, della routine quotidiana, nella quale si è immersi, con una efficacia immediata e spontanea che non ha bisogno di alcuna mediazione. Pur nella sua semplicità espressiva Perone riesce, soprattutto nelle composizioni brevi, ad esprimere anche problemi abbastanza complessi di natura esistenziale. «È evvole nun riesco a me spieghà, si quanno se nasce s'accummenica a minuri, o quanno se more s'accummenica a campà». Nella vita Antonio Perone fa il radiotelevisivo, una professione apparentemente arida che mal si dovrebbe conciliare con il suo impellente e frequente bisogno di comunicare al prossimo i sentimenti più intimi. Ma a volte capita che in una persona si possano fondere armoniosamente due o più aspetti che, a prima vista, appaiono così distanti tra loro. Per quanto è preciso e razionale nel suo lavoro di tecnico, tanto è genuino, prorompente ed istintivo, nella composizione delle sue liriche. Come tutti i poeti anche Perone canta il suo amore che è "nu raggio 'e sole minne a tante nuvole d'a vita ca parlano 'e tempesta". Si addolora per il degrado ambientale della sua città, rimpiange i tempi passati quando tutto sembrava più vivibile e spontaneo. Perone è nato e vive a Scafati.

Biagio Esposito

Gilberto Parashiva (a cura di) — PICCOLI VERSI o GRANDI POESIE? — Ed. Parashiva, Napoli, 1993, pagg. 190, L. 30.000.

Se dovessimo recensire questa antologia poetica secondo il nostro modo di concepire la poesia, fatta soprattutto di metrica (perché non bisogna dimenticare che la poesia sorse dapprima come corollario del ballo) il nostro giudizio non potrebbe essere lusinghiero; ma se dobbiamo considerare l'entusiasmo del Parashiva nel portare avanti queste iniziative (ormai siamo al secondo volume), allora il nostro apprezzamento diventa compiacente, perché il Parashiva, così facendo, incoraggia quanti sentono prorompere nel proprio petto una armonia, che può anche non essere classica, ma vogliono espandere le loro idee, nella speranza di trovare risonanza nei propri lettori. Lo stesso Parashiva dice nella illustrazione del suo lavoro: "I nostri collaboratori han voluto esprimere (le loro idee) in versi: qualcuno con la illusione, qualche altro con la certezza, che i loro piccoli versi siano davvero grandi poesie. Ma tutti indistintamente, con la fervida speranza che dalle loro liriche possano nascere idee nuove, atte a migliorare una società in pauroso declino". Son ben 117 gli autori che con una o più poesie son entrati in questa Antologia, e noi auguriamo ad ognuno di essi che, con la perseveranza e con lo studio, possa diventare un vate del domani. Per eventuali acquisti l'indirizzo è Gilberto Parashiva, Corso Umberto I, Parco delle Mimose, Casalbuono - NA 80013.

I partecipanti sono: Antonio Memoli, Annamaria Amoroso, Enrico Frusciante, Biagio Pepe, Massimo Pieri e Giuseppe Turi. In misura maggiore o minore, sono già noti per l'instancabile opera che ha contrassegnato la loro attività di pittori e tutti hanno un entusiasmo ed una vivida immaginazione con la quale riescono a narrarci una realtà oggettiva oppure un paesaggio interiore.

Alcuni artisti sono stati intervistati e da quanto è emerso dal colloquio intrapreso con Antonio Memoli ci è parso di capire che nell'attività attuale sta realizzando una vasta sperimentazione a tutti i livelli artistici per riportare valori diversi acquisiti in tanti anni di carriera. Sono qui presenti le opere che ci parlano dei paesaggi meridionali, pieni di forza e di incisività, ma ci sono pure quelle piena di suggestione realistica, ottenuta con toni franchi e decisi e con la esibizione di bellissimi nudi che trovano, nella esaltazione carnascialesca di uno dei suoi quadri, uno dei momenti più felici.

La signa Anna Maria Amoroso in questi suoi quadri, invece,

è stata indetta la XV Edizione del Premio "Cassa di Risparmio di Cento" (Via Matteotti, 8/5, Centro - FE, 44042) per libri per ragazzi pubblicati dopo il 1° Gennaio 1992. Inviare 11 copie entro il 31 Luglio p. v. Una giuria qualificata sceglierà 3 libri da sottoporli al successivo giudizio di alunni delle scuole elementari e Medie d'Italia da estrarre a sorte. Le classi che desiderano far parte della giuria, possono farne richiesta alla Segreteria del Premio al suddetto indirizzo.

Al 23° Premio di poesia Formica Nera - Città di Padova '93 i concorrenti sono stati 758 provenienti da ogni regione d'Italia e diversi dall'Estero (Francia, Belgio, Olanda, Germania, Australia, Oman, ecc.).

La giuria ha assegnato i premi come segue:

1° premio (bassorilievo in oro puro opera del M. G. Catraro) a Walter Melani di Bottegone (PT) per la poesia "Salmo".

Segnalazioni (medaglie d'oro) a Carmelo Di Natale di Lucca per "Guardo lo specchio", Silvia Magistrini di Pallanza (NO) per "Shahrazad", Gianni Rescigno di S. Maria di Castellabate (SA) per "La notte la morte il mistero", Lucia Rottigni di Bergamo per "Trasfigurazione".

Solarium l'Associazione culturale e ricreativa di S. Giovanni Falerno (CT), 95040 (Via Immacolata, 459) organizza la 10ª Edizione del suo Premio per poesia

ALTO GRADIMENTO

— Ed anche questo mese mi trovo qui su queste pagine del Castello, e come sempre, quando si comincia, si è all'inizio del lavoro. O meglio in questo caso si è alle... prime battute!

— In queste settimane i professori a scuola sono tutti indaffarati nel fare le "medie" quando poi ognuno di loro già ha fatto tanti anni fa.

— Già è difficile rintracciare una donna di... casal. E siccome ci saranno le donne-soldato allora bisogna accortarsi della donna di... caserma!

— Ho scoperto un sistema per cercare di dimenticare. Cerco di trascorrere la maggior parte della giornata al telefono in quanto a far mantenere la... linea.

— Un autista dei trasporti della nostra zona mi ha detto che, con queste situazioni in cui versa l'Italia, l'unica soluzione è che torni la monarchia. Mi sembra che non capisca delle cose attuali; infatti, quell'autista è un re... bus!

— Che differenza c'è tra la politica e la mafia? La prima produce la seconda, la seconda produce la prima.

in lingua italiana ed in dialetto siciliano. Inviare qualunque numero di elaborati nell'una e nell'altra lingua, alla Segreteria del Premio in maniera che possano pervenire entro il 15 Settembre p. v. Ai primi classificati sarà attribuito un quadro di pittore contemporaneo ed una coppa; ai secondi e terzi qualificati. Le poesie premiate o segnalate saranno pubblicate in Antologia.

Il 26 Giugno nel Teatro Alfonso della nostra Badia dei Benedettini si svolgerà la cerimonia della proclamazione dei vincitori del 4° Premio Internazionale Bandiera d'Argento 1993 indetto dalla Associazione Sbandieratori Cavensi. Il Premio quest'anno è stato riservato ai costumisti degli spettacoli teatrali, che sono stati troppo spesso dimenticati dalla attenzione della critica e della cultura. La cerimonia è stata preceduta da una esposizione di costumi teatrali curata dal Prof. Luigi Benedetti (già direttore della Scala di Milano) ed allestita nel suggestivo e classico interno dell'antico cenobio cavaresi. A contendersi la bandiera d'Argento 1993 sono stati: per la sezione teatrale i costumisti Aldo Buti, Zaira De Vincentiis, Odette Nicoletti; 2) per la sezione cinematografica: Lucia Mirisola, Enrico Sabbatino, Piero Tosi; 3) per la sezione televisiva: Corrado Colabucci, Silvana Pantani, Luca Sabatelli. Essi sono stati prescelti dai componenti della Associazione.

— Il PSI da... Benvenuto a Del Turco come segretario del partito e spera che sia lui il più... Amato dei precedenti.

— Sempre a proposito di segretari di partiti anche i liberali hanno il loro. Intanto all'interno del PLI non s'introvava nessuna soluzione per una eventuale unità più solida, quindi, tutto è in... Altissimo mare e pochi vedono Costa!

— Ma questa signora Carla D'Alessandro, con le sue poesie presenti su queste pagine, sarà una donna che bisogna prenderla per il suo... verso!

— In questo mese di giugno matura il grano, ma molti sono sempre a corte di... grana!

— Oggi con una donna si può pranzare anche velocemente. Barbara andare al... sex-service.

— Tra poco iniziano le vacanze estive e le cose salernitane sono sempre più inquinate e così vanno di... mare in peggio!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

LA MOSTRA DEL MAXIQUADRO A SALERNO

Continua l'opera di sensibilizzazione del pubblico e quella di ritrovare e di riaffermare di molti talenti artistici salernitani presso la Scaletta in Via Diaz n. 55.

I partecipanti sono: Antonio Memoli, Annamaria Amoroso, Enrico Frusciante, Biagio Pepe, Massimo Pieri e Giuseppe Turi. In misura maggiore o minore, sono già noti per l'instancabile opera che ha contrassegnato la loro attività di pittori e tutti hanno un entusiasmo ed una vivida immaginazione con la quale riescono a narrarci una realtà oggettiva oppure un paesaggio interiore.

Alcuni artisti sono stati intervistati e da quanto è emerso dal colloquio intrapreso con Antonio Memoli ci è parso di capire che nell'attività attuale sta realizzando una vasta sperimentazione a tutti i livelli artistici per riportare valori diversi acquisiti in tanti anni di carriera. Sono qui presenti le opere che ci parlano dei paesaggi meridionali, pieni di forza e di incisività, ma ci sono pure quelle piena di suggestione realistica, ottenuta con toni franchi e decisi e con la esibizione di bellissimi nudi che trovano, nella esaltazione carnascialesca di uno dei suoi quadri, uno dei momenti più felici.

La signa Anna Maria Amoroso in questi suoi quadri, invece,

è stata indetta la XV Edizione del Premio "Cassa di Risparmio di Cento" (Via Matteotti, 8/5, Centro - FE, 44042) per libri per ragazzi pubblicati dopo il 1° Gennaio 1992. Inviare 11 copie entro il 31 Luglio p. v. Una giuria qualificata sceglierà 3 libri da sottoporli al successivo giudizio di alunni delle scuole elementari e Medie d'Italia da estrarre a sorte. Le classi che desiderano far parte della giuria, possono farne richiesta alla Segreteria del Premio al suddetto indirizzo.

tarci in una atmosfera elegiaca dove è possibile respirare a pieni polmoni.

Giuseppe Turi il quale, utilizzando i materiali e le tecniche più disparate, è l'inventore di tante storie possibili. Nei quadri più personali Turi evidenzia una maturazione pluriennale e, in uno stile ridondante ma elegante, ci offre un saggio di poetica figurativa ricca di rievocazioni oniriche.

Nell'opera denominata "La notte ed il sogno" ci sono molte figurazioni, però tutto è mirabilmente fuso coloristicamente

"avec une politesse de langage" propria di chi vive profondamente per l'arte. Il risultato complessivo di questa mostra sembra positivo ed in essa, per la partecipazione di pittori di ottimo livello, anche l'esperto d'arte può trovare un appagamento cromatico ed un ideale "tête à tête", con opere e compositori che possono dar luogo a proposte estetiche ed a fascinazioni reciproche perché una mostra è essenzialmente dialogo, nella libertà dello spirito.

(Salerno)

Pietro Isgrò

LA TENUTA DI PERSANO

Persano, località in Comune di Serre di Principato Citra, confinante con la Terra d'Altavilla, fu fino alla metà del Settecento feudo ducale e successivamente reale.

Le era possessore D. Gerardo di Rossi, duca delle Serre, il quale, conoscendo la passione per la caccia del giovane e nuovo sovrano del Regno di Napoli, lo invitò diverse volte nella sua tenuta, ove v'era abbondante selvaggina. Il bosco di Persano, cestoso, ricco di flora, accarezzato da due fiumi, il Sele e il Calore, doveva attrarre non poco il Re (I), il quale nel 1750 — forse anche prima — dovette farlo al Duca la richiesta di acquistare il bosco; nel contempo, essendo la casina ducale, composta di sole otto stanze quasi al centro del territorio, insufficiente ad ospitare tutto il suo seguito, il Re chiese di volerla ristrutturare in maniera adeguata al suo rango.

E siccome la tenuta del Duca confinava con la Difesa Scanno, appartenente al Comune di Altavilla, di circa mille tomola, per metà pur ricca di selvaggina e mantenuta a bosco per gli usi civici dei cittadini di Altavilla, quasi di certo il Re, fin dall'ora di diviso di venire in possesso an-

(Salerno) P. Tesauro Oliviero

(I) Carlo III salì al trono di Napoli il 1735 e lo lasciò al figlio Ferdinando, di appena otto anni, nel 1759.

(2) D. Siribelli, L'Alba di un Regno, in "Silarus", 1970, p. 376, fa cenno di permute di altri siti reali e perfino della Difesa Scanno. Il che non è esatto, perché essa avvenne solo il 1822, il di 3 Novembre.

L'EMANCIPAZIONE

Ora ha chiesto a suo padre di volerlo emancipare dalla patria protesta.

Il suddetto Antonino riconoscendo spontaneamente, dinanzi a noi e in buona fede la propria filiale obbedienza di detto suo figlio presente e anche per altri giusti motivi, lo emancipa, scioglie e libera dalla sua patria protesta con i suoi vincoli infiniti, nel detto giorno, innanzi a noi, con propria decisione e non per errore.

Con tale atto fa del suddetto suo figlio un uomo libero, con tutti i suoi effetti di legge come se fosse cittadino romano che da ora innanzi pensi ed è capace quale uomo emancipato.

Per ciò che riguarda il resto e per sempre, come qualsiasi padre potrà perseverare, agire, negoziare, addurre pretesti, rendere in giudizio ed altro e liberamente con propria autorità comprare, far contratti, palesarsi, far testamento, impegnare e far tutto quanto vuole, disporre dei propri beni mobili ed immobili, presenti e futuri.

Il presente atto è dato in beneficio di detto suo figlio, dei suoi eredi e successori.

Così sia. In pace.

Pro quibus omnibus.....

Testimoni: Lorenzo Vinaccia giudice a contrarre; N. H. Andrea Viscicchio della terra di Atrani; Gabriele Milano; Andrea di Montesusca (oggi Montefusco); Andrea Gambardella'.

Ugo Paolillo

SONNI

Vagamente i miei pensieri seguono il tuo abbracci. I tuoi caldi baci ridestante le tristezze sottili e negli altri dei nostri cuori, caldi discendono sonni pieni di antichi ricordi.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

I GIOVANI E LA MUSICA

(Scatati). Un pubblico numeroso ed attento ha applaudito i partecipanti alla 3^a edizione del premio "I Giovani e la Musica" organizzato dal CIDAC (Centro Iniziative Divulgazione Arte Cultura). Il centro, presieduto dal prof. Vangone e coordinato dal rag. Desiderio, da tempo dedica gran parte delle sue attivita' proprio ai giovani. Notevole interesse suscita il Trofeo di poesia riservato agli studenti dei vari tipi di scuole che, in circa dieci anni, ha acquistato risonanza nazionale. «Avvicinare i giovani all'arte, nella poliedricità delle sue manifestazioni, è diventato ormai l'obiettivo prioritario della nostra associazione» — affermano all'unisono Presidente e Direttore organizzatore — è proprio alla loro età che essi devono acquistare quella sensibilità e quella conoscenza partecipativa dei fenomeni artistici che (dispiace dirlo) purtroppo le istituzioni scolastiche, a tutti i livelli, ignorano completamente. Basta ricordare, per quanto riguarda specificamente la cultura musicale, come la scuola italiana ha sempre ignorato il grande patrimonio della nostra tradizione. Fino al 1963, quando con la riforma della scuola media la musica è

Biagio Esposito

Dinamica di una estorsione crudele

La rubrica di Lubrano, con la partecipazione di tante persone ingannate richiama l'attenzione della brava gente sul problema serio e impellente di nuovi fatti, di una specie di cattiveria nuova che paragonerei a criminalità bene organizzata, la quale sconvolge le regole fondamentali dei rapporti umani e la convivenza civile.

Tanti i modi subdoli dell'inganno e dell'estorsione, ma quello che è capitato a due anziani, cavesi è da scrivere sul "Castello" perché mette in guardia la gente senza scrupoli e morale.

I due protagonisti del fatto, pensionati entrambi, avevano appena terminato il frugale pasto, quando sentirono bussare più volte alla porta.

Guardarono dal piccolo terrazzino che sorge appena dal basso in cui abitano: un signore elegantissimo con borsa e ombrello, disse di essere un funzionario dell'ENEL e che doveva controllare il consumo di corrente elettrica e il nuovo apparecchio installato.

Come non farlo entrare, non farlo accomodare e non preparargli anche un buon caffè?

Intanto il lestofo sciorina il suo bel parlare: è a favore della povera gente, contro chi ruba; se ne avesse la possibilità aiuterebbe chi non può; gli duole di dover chiedere L. 500.000 per il contatore installato, le quali andavano pagate subito, pena il taglio della corrente. Non vuole che due vecchietti restino all'oscuro per chissà quanto tempo: meglio pagare e subito per non incorrere in altre penalità.

I due vecchietti si guardano: come faranno a vivere senza luce in due stanze che non vedono quasi sole? E poi c'è tanta verdura in frigo e la provvista di una settimana perduta!

Il vecchio si convince del bene che gli vuol fare quel "gran signore"; e conta i soldi allineando l'uno sull'altro; il lestofo si interessa al contatore, lo guarda con attenzione, rifiuta il caffè della buona donna, insacca il danaro e si congeda con una stretta di mano ossequiente. Prima che esca però, il vecchietto vuole la ricevuta.

stata inserita nei programmi di insegnamento (con tutti i limiti e le approssimazioni possibili), l'Italia con Afghanistan, Cambogia, Ceylon, Thailandia, Vietnam e Repubblica Dominicana era uno dei sette Paesi, fra i settantatré aderenti al Bureau International d'Education, che non contemplavano l'insegnamento obbligatorio della musica nelle scuole. Sono questi i motivi che ci spingono, nei limiti delle nostre possibilità, ad incoraggiare e stimolare i giovani in una competizione musicale che, al di là del concorso, consente a tanti ragazzi di esibirsi pubblicamente per manifestare il proprio talento». Il premio CIDAC "I Giovani e la Musica" quest'anno è stato articolato in tre serate, nelle prime due si sono esibiti i candidati prescelti dalla giuria dopo una selezione preliminare. Nell'ultima serata si è dato spazio ai finalisti ed è stata effettuata la premiazione. Sono stati premiati, nelle varie sezioni in cui era articolato il premio, con medaglia d'oro, la pianista Mariangela Vacatello, l'arpista Melania De Maio, il pianista Mario D'Aniello.

Biagio Esposito

E così che una vecchia ricevuta di condominio di un palazzo di 8 piani senza intestazione, nè altre denominazioni, viene in fretta messa nelle mani della donna, che non ha nemmeno il tempo di leggere, e l'uomo è già sparito svolgendo il vico con la sua macchina, a grande velocità.

Questo il modo elegantemente subdolo di carpire la buona fede dei più deboli e lasciarli disperati, a estorsione avvenutale.

"Non uccidere" questo preccetto mette in guardia gli uomini a non armare la loro mano contro i loro simili, ma dovrebbe essere impresso anche nella mente e nel cuore di ogni creatura vivente, cui Dio ha fatto il dono della ragione. Purtroppo, oggi si uccide pure svolgendo il vico con la sua macchina, a grande velocità.

Questo il modo elegantemente subdolo di carpire la buona fede dei più deboli e lasciarli disperati, a estorsione avvenutale.

"Non uccidere" questo preccetto mette in guardia gli uomini a non armare la loro mano contro i loro simili, ma dovrebbe essere impresso anche nella mente e nel cuore di ogni creatura vivente, cui Dio ha fatto il dono della ragione. Purtroppo, oggi si uccide pure svolgendo il vico con la sua macchina, a grande velocità.

Il vecchio, sin da quando è stato posto al vertice del creato, combatte, senza tregua, la sua melanconia battaglia, tra il bene e il male, tra l'amore e l'odio.

Ancora oggi e in ogni luogo, si trovano uomini acciuffati dalla sete di ricchezza facile, insensibili alle sofferenze e ai bisogni del prossimo; continuano a battere la loro coscienza, rendendosi disponibili al male sui deboli.

Allora se la legge non basta a fermare la mente di quanti sono sempre e ancora inesorabili e spregiudicati nell'ingannare la povera gente, cerchiamo di prevenirli nei tanti modi possibili: guardiamone prima l'aspetto e pensiamo che un ispettore, un direttore non fa mai il lavoro da operaio o impiegato; bussiamo ai coquinili sul pianerottolo e discutiamo con essi se è conveniente quanto ci si propone, telefoniamo al 113 o a un Ente pubblico, e non mettiamo mai mano alla tasca: vi farebbero sparire i soldi come in un gioco di prestigio.

Una intelligenza furba, l'attenzione al linguaggio, la solidarietà dei vicini certo non basteranno a risolvere i problemi e le tante situazioni d'ingiustizia sociale, ma avremo contribuito a combattere, nel minimo, intelligentemente, la battaglia in difesa della dignità dell'uomo.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

Quatte o cinche?

era il patto... —

— Basta che mi facciate scendere... vi darò dopo anche cinque soldi!

Data l'agilità dell'età, il giovane saltò giù e fece d'un fiato tutta la rampa di scale, fin sotto le arcate del ponte. Allora le strade non erano asfaltate e di pietre se ne trovavano dappertutto ed in abbondanza.

Il cocchiere aspettava sotto, ed il giovane, sgattaiolando qua e là, raccolse le pietre più grosse e le ammonticchiava dietro al muretto, nel punto più vicino alla carrozza.

La regia della professorezza Nuzzolo Paola.

Tito Maccio Plauto (254 a.C. - 184 a.C.) era un commediografo latino di Sarsina in Umbria; delle 130 commedie che gli venivano attribuite, ne rimangono 11, probabilmente tutte quelle considerate autentiche sin dall'antichità, tra le quali vi sono "Anfitrione", "Asinaria", "Aulularia", ecc.

Sono le più autentiche opere della letteratura latina pervenuteci complete. Si tratta di commedie "palliate", rifacimenti di commedie greche, rivisitate però con spirito latino, secondo la comicità un po' grossolana, ma giocosa, caratteristica dell'attellana (consiste in una rappresentazione farsesca, il cui nome deriva dalla città osca di Atella in Campania; fu in uso a Roma nell'epoca repubblicana).

Il trama dell'«Anfitrione» si svolge in questo modo:

Anfitrione ha per argomento l'inganno teso ad Alcmena da Giove, che si trasforma nel marito di lei, Anfitrione, per goderne i favori.

Anfitrione, comandante dell'esercito tebano, è partito per la guerra contro i Teleboi. Prima di partire, Anfitrione ha reso incinta sua moglie Alcmena, ma in sua assenza accade che Giove prende le sembianze di Anfitrione per trascorrere una notte d'amore con Alcmena, finendo col metterla anche lui incinta. Così Alcmena è incinta del figlio di Anfitrione e del figlio del sommo santo del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque? E contal...

— Conta, cucchié! Quante ne so: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Paradiso.

Oggi quest'episodio è stato ormai quasi da tutti dimenticato. Ma fino a pochi anni fa c'era ancora chi solleva dire, quasi come se fosse stato un proverbo: Cucchié, quante ne vuoi: quante o cinque?

Il sasso sfiorò l'orecchio del cocchiere che, preso alla sprovvista, non poté far altro che un rapido dietro-front ed una più rapida corsa fino alla stazione, bestemmiando (come era allora abitudine dei cocchieri) tutti i santi del Parad

LA JETTATURA

Molte testimonianze letterarie mostrano come a Napoli la credenza nella jettatura quale potere malefico inconsapevole che procede da determinate persone (jettatori) prese piede in pieno secolo dei lumi, quando già risuonavano le voci europee del Giannone, del Genovesi, del Filangieri e del Vico (1).

Il letterato Cataldo Carducci, affrontando l'argomento tra il serio e il facetto, scrisse un poemetto sulla jettatura. L'abate Filippo de Martino, latinista e poeta, scrisse — come informa il Valletta — un episodio latino in occasione della morte del pappagallo del presidente Genesi "per sola causa di jettatura cagionata da un grave e dotto togato". Lo stesso de Martino ne dette la traduzione in dialetto napoletano:

Ajém, lo pappagallo è muerto
ciesso.
Chillo cecato fauzzo co l'acchiale,
Lo primo Jettatore, c'aggia Na-
[pole,
Nce lo jettaje a morte a lo scu-
[risso;
E ndi notte, e no juorno lo fru-
[sciaje
Scolato, comm'a sivo nfaccia a
[fuoco.
Va chiamma pe na pressa Sant'
[Aloja,
Santa Rita co santa Benedetta,
Va appienne vuze de devozione!
Contr'a ch'ill'uocchie non balette
[Inciamo.

Nello stesso periodo Giuseppe Pasquale Cirillo, giurista e avvocato, compose e fece recitare per la sua brigata di amici la commedia *I malocchi*. Nell'opera dominava, pur senza mai apparirvi, don Paolo Verdicchio, un tremendo jettatore, potente al punto da operare a distanza solo guardando verso Napoli dall'alto di qualche campanile di Salerno (2).

Nel 1787 Nicola Valletta, docente di diritto civile nell'università di Napoli scrisse la *Cicalata sul fascino*, volgarmente detto *jettatura*, un "rampollo in prosa" tra il serio e il facetto, per divertire la dotta compagnia con la quale si incontrava in casa dell'integerrimo marchese di Villarosa.

Ad onta dei precedenti cui si è fatto cenno, dopo che l'argomento del fascino era stato affrontato in tutta serietà dalla tradizione demonologica (Vairo) e da quella della magia naturale (Della Porta, Bruno, Campanella), Nicola Valletta fu il primo ad affrontarlo in modo discorsivo e motivato, vivace e relativamente completo. Il suo scritto perciò "ebbe la funzione di fissare una vaga e fluida disposizione d'animo operante nella Napoli colta dell'epoca, e di tramutarla in un costume dotato di stabilità e di equilibrio strutturale, e perciò atta a diffondersi e socializzarsi" (3).

Ma benché nella prefazione che segue la dedicatoria a monsignor Antonio Gürler, vescovo di Thiene e confessore della regina, il Valletta assisterà di essersi compiaciuto di "dar corpo ad un'ombra e aver creato dal niente una cosa", lasciando pensare di credere alla jettatura solo per finzione letteraria, narrando due episodi della sua vita dimostra che il suo "trattatello" non è soltanto lo scherzo di un miscredente:

Due però ultime jettature non

posso rimanere. La prima che una mia figlia in fasce, mirata appena con occhio torvo, ed obliqua da un empio jettatore, cambiò la più florile vita colla morte. L'altra: avea io, non ha guardi, composto un memoriale al mio amabilissimo Sovrano, col quale esponea le mie fatiche fatte per venti anni da Professor di leggi nell'Università de Regi Studi, e la mia cagionevol salute, che più non mi permette di fare le giornaliere lezioni: e chiedea cosa, ch'altre prima occupando la stessa mia Cattedra, ottenne pure dalla munificenza sovrana. Ma che! Un mio intrinseco amico, che poi ho conosciuto terribile jettatore, mi si avvicinò in brusca cera, e sentendo da me la pretenzione mia, in atto, ch'io mi poneva in Carrozza per portarmi alla Real Villa di Caserta, mi rispose: "E' difficile". E che ne avvenne? Quanto di male si può immaginare in un viaggio. Acque dirotte per via, vetturino avvizzato, dolor ad un cavallo; finalmente in procinto di avvicinarmi ad umiliare le mie suppliche al Re, non mi trovai in tasca il memoriale, che gelosamente avea dianzi custodito. Il peggio è, che tuttogiorno quel maledetto jettatore si ricorda ridendo di quel fatto, e le speranze mie attraversa, e respinge" (4).

Nel 1788, un anno dopo la pubblicazione della Cicalata, Gian Luigi Marugi, medico e filosofo, aperto alle idee giacobine, annotatore e traduttore del *Saggio di Locke*, diede alle stampe i *Capricci sul fascino*.

Anche il Marugi sembra ridurre giocosamente all'assurdo la credenza nella jettatura:

Nelle mie lezioni m'imbattei più d'una volta nel fascino; ma siccome appresso l'avea per forma senza sostanza, parola senza concetto, così lo mirai in passando, e a lungo andare mi rimasero le idee cancellate e neglette. Non avendo adunque nella mia fantasia che aria, fato, fibre, e per maggior mio malanno enti intelligenti, percezioni, idee, e mille altre cose che vennero in capo a quel benedetto Locche, tutto mi parve nuovo (5).

Ma finisce per discutere "con tutta serietà le interpretazioni del Valletta e con un relativo impegno ne propone di nuove" (6), mostrandosi così convinto assertore della jettatura, che ha "potere sui moti dell'animo e fin sopra gli elementi naturali".

Analoghe considerazioni valgono per le opere del barone Michele Zetta e di Antonino Schioppa.

Il primo, poeta dialettale, nel 1835 diede alle stampe un poema comico sulla jettatura a cura della Società Filologica (*La jettatura poemata cuommeco de lo Barone Zetta*).

Antonino Schioppa, nel volumetto *Antidoto al fascino detto volgarmente jettatura* (Napoli, 1832) riprese motivi e spunti della Cicalata del Valletta, rincalzandoli con casi di jettatura constatati di persona; passò quindi in rassegna i soggetti portatori del fascino dilungandosi a di-

scutere su chi fosse maggiormente nefasto; quindi illustrò i mezzi per neutralizzare gli effluvi negativi.

Chi invece descrisse accuramente e con somma maestria il ceremoniale gestuale per difendersi dalla jettatura fu il canonico Andrea De Jorio (*Mimica degli antichi investigata nel gestire dei napoletani*, Napoli, 1832).

Il buon De Jorio a sua volta aveva fama di terribile jettatore. Ferdinando I, estremamente superstizioso, per quindici anni non volle concedergli l'udienza chiesta per presentargli in omaggio il suo libro. Ma ad un certo punto si lasciò convincere: ricevette il canonico il 3 gennaio 1825 e... la mattina del 4 morì fulminato da un colpo apoplettico (7).

Anche Ferdinando II cercava di non farsi accostare da personaggi con fama jettatoria. Uno di questi era Cesare della Valle duca di Ventignano.

Nel gennaio del 1857 doveva tenersi un gran ballo di corte e il duca d'Ascoli, do-

vendo rivedere le liste degli invitati, propose al re di accogliere la richiesta di invito del duca di Ventignano. Il re a malincuore lasciò che il duca venisse invitato, dichiarandosi convinto che per qualche motivo la festa non si sarebbe fatta più. E così avvenne, infatti, per l'attentato alla sua persona da parte di Agesilao Milano. Anzi, grandi feste a corte non se ne tennero più. Quella per le nozze del principe ereditario non ebbe luogo per malattia e la morte del re. Durante i quindici mesi di regno di Francesco II le feste furono impeditate dai travagli del regno, e infine crollò il regno stesso.

Cave a signatis è dunque l'ammonimento che ci viene dal tardo illuminismo di Napoli capitale, una città orientata in senso moderno eppure oscillante fra i due poli della jettatura e di San Gennaro.

I rimedi? Pronunciare scongiuri, toccare amuleti quali come caprino, corallo rosso, piccoli fatti. Infine, l'incanto che alla bisogno si trovasse sprovvisto faccia il gesto delle corna oppure, come suggeriva Marziale, ostendit *digitum, sed impudicus*.

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. E. De Martino, *Sud e maria*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 104.
2. *Idem*, p. 112.
3. *Idem*, p. 112.
4. N. Valletta, *Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura*, Napoli, 1814, pp. 39-40.
5. G. L. Marugi, *Capricci sul fascino*, Napoli, 1788, prosa prima.
6. E. De Martino, op. cit., pagina 114.
7. C. A. Meyer, *Neapel und die Neapolitaner oder Briefe aus Neapel in die Heimat*, Oldenburg 1840 (trad. di Lidia Croce), p. 213 (cit. E. De Martino, nota 72).
7. A. Dumas, *Corricolo*, Napoli, 1950, p. 173.
9. E. De Martino, op. cit., pagina 119.
10. B. Croce, *Storie e leggende napoletane*, Milano, CDE, 1982, p. 330.

A rendere accorti i posteri, oltre ai libri dei nostri e-

(Napoli) Alfredo Mariniello

Studio di Cardiologia CONTI s.n.c.

STUDIO POLISPECIALISTICO

Malattie del cuore e dei vasi

Malattie reumatiche

Elettrocardiografia, poligrafia, ecocardiografia, esame Holter ecg e pressorio, oscillografia, pleiogrammografia, velocimetria doppler arteriosa e venosa.

Via Benincasa, 11 - Tel. 089 / 44 24 12
Cava dei Tirreni (Salerno)

CONVENZIONATO CON SSN

Prima Comunione

a S. Lucia

Il 23 Maggio scorso, nella chiesa di S. Lucia, hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione - dal titolare della Parrocchia Prof. Don Carlo Papa con la valida collaborazione del Vice Don Beniamino D'Arco - undici bambini, tre dei quali, vestiti col Saito, facevano spicco in prima fila. Erano così belli da sembrare Angeli scesi dal cielo. Tra questi vi erano Nicola Baldi figlio di Luciano e Maria Piera Baldi.

Capo-Stazione di Cava Cav. Lucio Galdi, il quale gli ha fatto omaggio di una fiammante bicicletta "Mountain-Bike", mentre la nonna materna - Vincenza Lambiasi - gli ha offerto un vistoso e costoso bracciale d'oro con alcuni biglietti da centomila, perché il piccolo porta il nome del defunto nonno materno. Anche i doni degli altri intervenuti sono stati utili, belli e piacevoli.

Verso sera è stata offerta una cena in un noto locale di Cava, dove il bambino è stato festeggiato sino a tarda ora.

Orchidea di sogno

C'è sempre qualcuno cui preme andare avanti: io lascio cadere la fame, stanco di vedere cannibali; dal trionfo che esplode nel cesto, mi acceca la lama della ghigliottina.

Posare la sfida, pensare il dolore, seminare l'amore: occhi di cuore volano nel vento come granelli di polline; io aspetto un sorriso che mi porga la mano della speranza.

Occhi di mare silenziano nella bufera come ombra di oasi: vorrei porgere un sorriso come oblio della fatica di vivere; in questo campo d'ortica può ancora nascere orchidea di sogno.

Padrino di Nicola è stato il (Palermo) Antonino Nasca Viola

Condoglianze all'Avv. Apicella ed ai suoi nipoti Vitolo per la morte della sorella Lucia, secondogenita di undici figli, già crocerossina volontaria.

La vera Italia

Quand'era serva e di dolore ostello, senza nocchiero nave in gran tempesta, l'Italia vera, terra di prodigi, aveva vati, artisti et artigiani; e bravi contadini, a gloria e vanto dei Comuni liberi.

Poi, quando Carlo VIII con il "Gesso", venne a portare secoli di pianto (con i Lanzichenecchi anche la peste), il Popolo civile apriva spazi, nuovi orizzonti in mare, in cielo, in scienza: Colombo, Leonardo e Galileo, Giordano Bruno e poi Volta e Marconi, puniti dal Malefico sovrente, che si oppone a Roma a Cristo-Dio.

Uomini forti poi dal Nord discesero, a tendere la mano ad altri Uomini d'animo eletto, a unificare l'Italia...

Ma, ancor suadente e subdolo il Malefico, usando intellettuali atei, falsari e machiavellici, convinse Governanti ed altri Popoli a imporre schiavitù, gulag e lager... Non certo applaudito fu alla Fiat dagli Operai il duce.

Oltre al codazzo di plebe pagata nemmeno Berlinguer, Occhetto od altri amici del Cremlino, che, con le stragi e crimi infornali, ha reso questa terra la "VERGOGNA DELL'UNIVERSO".

Ma ancora in questa Italia, il vero Popolo soffre, umiliato dalla Nomenklatura trasversale. Guardateli negli occhi i vari Capi.

Leggerete: boria, superbia, invidia, ira, lussuria, malizia, ipocrisia, incontinenza, e febbre, febbre di... ORO.

(Torino) Piero Rachele

Antonio è nato da Michele Se-natore ed Anna Bisogno. Puntelli-va il nonno paterno il quale s'è di più impegnato per la conten-terza.

Al piccolo, ai genitori, al non-no puntellato ed alla nonna Rita D'Amato con la salumeria in via Benincasa, i nostri fervidi auguri.

Matrimonio di lusso quello tra il maestro dei cuochi alberghieri Marcello Avella di Mario e di Lucia Adinolfi, con Cinzia Scannapieco di Luigi e di Emma Malangone. Le nozze sono state benedette con una messa, che ha avuto del solenne ed è durata oltre un'ora, celebrata nella chiesa dell'Avvocatella dal benedetto don Gennaro Castabiele. Compare di anello è stato il Prof. Russomando della Scuola Alberghieri di Nocera Inferiore, il quale ha fatto anche da testimone insieme con la moglie Angela Rizzo. Quindi gli intervenuti si sono portati in automobile, insieme con gli sposi ed i genitori, in quel di Paestum per il pranzo nuziale presso l'Albergo a cinque stelle Mec; a riceverli è stato il direttore proprietario Giuseppe Campora, ed a dirigere il servizio è stato il mître Francesco Gregorio. Per la verità gli intervenuti han dovuto tirare lo *spavettello* per circa due ore, perché gli intervenuti erano più del previsto e si son dovuti approntare altri tavoli. Il pranzo è stato favoloso: Aperitivo alla Americana, prosciutto con bocconcini e melone di pane, Crespelle alla pagrigna (ottime), Trofei ai frutti di mare, Grigliata di gamberi e calamari, Insalata capricciosa, Sorbetto al limone, Cosciotto di vitello al sovap, Patate novelle con funghi trifolati, Pesce melba, Torta Margherita, Caffè ed amari, Acqua minerale Ferrarelle, Spumante Gran Cinzano, Bianco Trebbiano, Rosso Montepulciano.

Tra gli intervenuti vi erano: il Dott. Antonio Delle Cave vicequestore di Salerno; i coniugi Dott. Alberto De Stefanis, commissario della Manifattura Tabacchi di Cava, e Marisa; Elio e Titina Moretti; il Prof. Pasquale Capozzoli della Scuola Alberghiera di Nocera Inferiore, Aldo ed Anna Di Gennaro, la Prof. Lidia Cucino, Alfonso e Giovanna Matonati, Arturo Adinolfi ed Enza Senatore, prozzi dello sposo, Luisa e Maria Avella, zie dello sposo, il compagno Saverio Martoccia, Maria e Vincenzo Bisogno, titolari dell'omonimo caffè di Cava, i quali daranno quanto prima nello stesso albergo il pranzo di nozze per il figlio; Francesco Avella, zio dello sposo, e gli altri zii dello sposo e della sposa; e poi tanti e tanti parenti ed invitati. Il pranzo è terminato alle 20 di sera, ma gli invitati son rientrati alle 22 a Cava, a cagione del rilevante traffico della giornata festiva.

Ad anni 78 è deceduta il 17 Maggio scorso in Seregno (MI) la concittadina Maria Pinto, distinta consorte del Dott. Nicola Di Mauro, medico di quella città ed amministratore per più anni di quel Comune. Era figlia del Comm. Nicola Pinto che fu per molti anni direttore della nostra Manifattura dei tabacchi. Da ragazza era bellissima e virtuosissima e frequentava le nostre scuole ginnasiali, sempre scortata da una fantesca. Indossava quasi sempre un mantello celeste e si dava l'aria di una imperatrice con due trecce che le scendevano sul petto. Appena giovinetta sposò il Dott. Nicola Di Mauro, il quale, da ufficiale medico di complemento, prese stanza in quel di Seregno, e lì trapiantò i suoi penati. Maria Pinto aveva due fratelli: Silvestro medico che morì tanti e tanti anni fa, ed Antonio che si laureò anche lui in medicina ed ha esercitato la professione in quel di Meda (MI), ma è morto anche lui cinque anni fa. Ella è stata una sposa fedele ed una

buona madre di famiglia, e la di lei dipartita ha gettato la co-sterzazione non soltanto sui suoi familiari, ma anche su quanti la ricordano da giovinetta, perché con lei è tutta un'epoca di teneri ricordi di gioventù che se ne va. Al marito, il caro Nicola, ai figli ed ai nipoti le nostre vive ed affettuose condoglianze.

All'età di oltre 90 anni è deceduto, in Passiano di Cava, Giovanni Celeste, che tutti ricordano con affetto come uno dei vigili urbani di Cava, di quando i vigili erano soltanto cinque e mantenevano con tatto e con prudenza tutta la città in ordine, e specialmente noi ragazzi che non eravamo degli stinchi di santo ma dei veri monelli.

Il figlio Mario, maestro di fiamonica e impiegato postale ora in pensione, ed ai di costui fratelli Natale ed Umberto, e sorelle Angelina e Silvana, che per il vecchio genitore avevano una più che giusta venerazione, le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 59 ed a poco più di un mese dalla morte della madre Teresa Tramontano, è deceduto in S. Giovanni Rotondo il medico Francesco Paolo Sorrentino, figlio di Silvio Sorrentino, al quale con gli altri figli e parenti vanno le nostre sentite condoglianze.

Largo cordoglio ha suscitato la morte della Prof. Anna Baldi, diletta consorte del Dott. Giovanni Abbri, medico, presidente della 1^a Circoscrizione amministrativa di Cava.

Ai familiari la nostra solidarietà.

MISCELLANEA

* Una guardia venatoria provinciale per ogni 657 cacciatori: è quanto risulta da una delle più recenti indagini ISTAT. L'opera volontaria delle guardie delle associazioni ambientaliste non è sufficiente a colmare il divario con il numero di cacciatori che supera di gran lunga quota 1.500.000.

* Situazione sempre più grave per il panda: esistono soltanto mille panda in natura e novanta in cattività (in attesa del reinserimento in natura). La Cina, dove sopravvivono questi ultimi esemplari di panda, sembra abbia dato inizio da tempo all'"affitto" di questi animali ad altri giardini zoologici nel mondo con scopi puramente commerciali.

* Otto morti, cento feriti. Fu questo il bilancio della strage di Piazza della Loggia del 25 maggio 1974. Dopo 19 anni e otto processi, la strage è stata archiviata. La democrazia in Italia è stata sconfitta.

* L'aspettativa di vita oggi in Italia è andata aumentando: per le donne è di quasi 79 anni, mentre i maschi arrivano intorno ai 73 anni. La parte più anziana della popolazione, quindi, è destinata ad aumentare... e si spera che aumentino (in quantità e qualità) i servizi sociali di cui essa ha bisogno e richiede. Intanto, i sacerdoti del capitalismo stanno seguendo con attenzione questa evoluzione demografica per proporre prodotti per questo promettente segmento di mercato.

* Nel mondo operano 74 fabbriche per la produzione di 56 specie di insetti utili per l'agricoltura: l'esigenza di utilizzare meno pesticidi sta facendosi strada. Un dato è molto convincente: nel 1994 fu scoperta la prima mosca capace di resistere ai prodotti chimici, nel 1995 le specie resistenti sono aumentate (25...) nel 1990 hanno superato le 500 specie.

L'uso di pesticidi innesca una spirale perversa, dunque, e non risolve in maniera definitiva il problema... e ci avveleniamo quotidianamente. *Franc. Angrisani*

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.

SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota,
Paestum, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino,
Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore
degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15.20 - Giovedì ore 15.20 - Sabato ore 8.30 - 13.30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.03

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 18-20 (10 d'estate)

Chiedere riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070

CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà

AGIP

Tel. (089) 441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO»



All'Agip una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti
e visti consolari
BIGLIETTI MARIT.
ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDING — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E CARMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino



IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielliere
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa — Per il tuo ufficio — per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali,
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici

Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120

Salerno

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA EDITRICE
Editrice de:
IL FRASARIO NAPOLETANO
I PROVERBI NAPOLETANI
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI e della CAMPANIA
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Enti ed Uffici

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Busti e fogli intestati

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato CHICCO - Artsana
Giocattoli - Puericultura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle - Panciere - Calze e Maglie. Tutti delle migliori marche.
Convenzione U.S.L.

Via Vitt. Veneto, 178 - Tel. (089) 445009 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali,
familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Superiore - Salerno